

Ss. Cirillo, monaco, e Metodio, vesc., patroni d'Europa (festa)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani

annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,
senza parole,
senza che si oda
la loro voce,
per tutta la terra si diffonde
il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita

raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno»
(Lc 10,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua sapienza, Signore!**

- Infondi il tuo Spirito nella tua Chiesa, perché anche ai nostri giorni sappia annunciare il vangelo nelle molteplici e varie lingue degli uomini.
- Sostieni i missionari, perché con coraggio e fedeltà possano continuare la loro opera, vincendo resistenze, ostilità, persecuzioni.
- Illumina ogni comunità cristiana, perché possa vivere e testimoniare quella fraternità nuova generata dalla tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono i santi, amici di Dio,
gloriosi araldi del Vangelo.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 13,46-49

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] ⁴⁶Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha

ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”».

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 4,18cd

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato
a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, i doni che nel ricordo dei santi Cirillo e Metodio deponiamo sul tuo altare e fa' che diventino il segno dell'umanità nuova riconciliata nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Mc 16,20

**I discepoli partirono e predicarono il lieto annunzio,
e il Signore operava insieme con loro.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, Padre di tutte le genti, che nell'unico pane e nell'unico Spirito ci hai fatti commensali ed eredi del banchetto eterno, per l'intercessione dei santi Cirillo e Metodio fa' che la moltitudine dei tuoi figli, unita nella stessa fede, sia solidale nel costruire la giustizia e la pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mura da abbattere

Oggi il calendario liturgico ci fa celebrare la festa dei santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, missionari in Moravia e in Pannonia, per i cui popoli e le loro lingue crearono anche un alfabeto, il «cirillico», così da tradurre la Bibbia e la liturgia nelle culture che evangelizzavano. Erano due fratelli di sangue, che si sono lasciati inviare a due a due, come Gesù fa con i settantadue (cf. Lc 10,1). Come accaduto ad alcuni apostoli (Pietro e Andrea, Giacomo e

Giovanni), la fraternità della carne e del sangue viene trasfigurata dalla chiamata del Signore, che la assume come segno di un'altra e più radicale fraternità, quella suscitata tra di noi dall'obbedienza alla stessa Parola, dalla condivisione della medesima fede, dal camminare «ambidue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce» (2Cor 12,18), come san Paolo scrive parlando della sua collaborazione missionaria con Tito. Questa prossimità fraterna, che matura nel condividere insieme il medesimo impegno missionario, educa anche a vivere una sincera prossimità con coloro ai quali ci si sente inviati. Si impara a entrare e a rimanere nelle loro case, con l'atteggiamento di chi è consapevole non solo di dover offrire un dono prezioso, qual è l'evangelo, ma anche di doverlo fare con un atteggiamento di autentica condivisione, che consente di dare e di ricevere, di offrire e di accogliere, stabilendo così una fraternità con i destinatari stessi dell'annuncio. Gesù raccomanda questo stile ai settantadue discepoli: devono portare la pace nelle case che li accolgono, ma al tempo stesso mangiare e bere quello che viene loro offerto. Si dà e si riceve, non solamente «perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa» (Lc 10,7), ma anche perché il vangelo annunciato e accolto deve creare nuovi legami di fraternità. Peraltro, questo invito di Gesù assume, nel suo contesto religioso e culturale, un significato più profondo rispetto a quanto oggi noi possiamo percepire. La Legge di Mosè imponeva al giudeo di fare attenzione a ciò che mangiava: doveva distinguere tra cibi puri e impuri, astenendosi

da questi ultimi. Invece Gesù sembra dire a coloro che invia: non preoccupatevi di tutto questo, mangiate di quello che vi offriranno, senza fare distinzioni. Come emergerà più chiaramente negli Atti, agli occhi di Luca superare le norme relative ai cibi puri e impuri significava abbattere un muro ben più imponente: quello che separava i circoncisi dai non circoncisi, gli ebrei dai pagani. «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34), esclamerà Pietro nella casa di Cornelio, dopo che Dio, mediante una visione, lo avrà spinto a mangiare anche cibi impuri, perché «ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (10,15). Gesù invia settantadue discepoli, perché settantadue erano ritenute le nazioni della terra. Il vangelo è per tutti e a tutti deve essere annunciato, poiché, come ricordano Paolo e Barnaba nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, «noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”» (At 13,46-47; cf. Is 49,6). Il vangelo, inoltre, deve raggiungere ciascuno nel rispetto della sua differenza, della sua lingua, della sua cultura. Il superamento delle prescrizioni mosaiche sui cibi puri e impuri deve aver creato non poche difficoltà nel contesto giudaico nel quale si inserisce la prima predicazione cristiana. Allo stesso modo, i due santi fratelli che oggi celebriamo hanno patito l'opposizione da parte dei missionari latini, scandalizzati dal fatto che essi usassero lo slavo, anziché la lingua di Roma, nelle celebrazioni liturgiche e nella proclama-

zione della Parola. Ci sono sempre mura da abbattere, con fede e con coraggio. Occorre continuare a farlo anche oggi, affinché continui quella dinamica che gli Atti ci descrivono: «La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione» (At 13,49).

Signore, Dio santo, tu sei il Padre di tutti e desideri che tutti i tuoi figli siano raggiunti dall'annuncio della salvezza, dalla gioia del vangelo, dalla pace di una fraternità riconciliata. Insegnaci a tradurre la tua parola nelle molteplici lingue degli uomini e delle donne del nostro tempo, perché la possano percepire e accogliere non come qualcosa di estraneo e di lontano, ma come ciò che abita in modo familiare nelle loro case e dona senso e consolazione alla loro vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Cirillo, monaco (869) e Metodio, vescovo (885), compatroni d'Europa.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Aussenzio (sotto Leone, 457-474); Marone, eremita (ca. 410).

Copti ed etiopici

Ciro e Giovanni, martiri (303 ca.); Maria la peccatrice, che unse il Signore a Betania.